

CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^a LEGISLATURA - I^a DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONI LEGISLATIVE RIUNITE DEL BILANCIO E DEGLI AFFARI INTERNI

RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI VENERDÌ 4 APRILE 1941-XIX

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA **BUTTAFOCHI**

INDICE

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

	<i>Pag.</i>
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX (1279)	753
BUFFARINI GUIDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> , PEVERELLI GIUSEPPE, FIORETTI ARNALDO, NICOLATO, CAPRI CRUCIANI, CASILLI, CALZA BINI, PAGNONE.	

L'adunanza comincia alle 10.

(Sono presenti i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, Russo; per l'interno, Buffarini Guidi e per le finanze, Lissia).

PRESIDENTE chiama a fungere da Segretario il Consigliere nazionale Colombati.

Comunica che sono in congedo i Consiglieri nazionali Arlotti, Chiarelli Ignazio, Ciardi, Donella, Pascolato, Rebucci, Ricchioni e Scotti; sono assenti per mobilitazione i Consiglieri nazionali Arcidiacono, Biggini Carlo Alberto, Bolondi, Chiappelli Giuseppe, Celio, Còcca, Da Empoli, Franca Aldo, Feliciangeli, Gennaioli, Guidi Giovanni, Lantini, Magnini, Maresca, Mezzetti Nazareno, Palermo, Pazzagli, Pellegrini, Salvagnini, Scardovi, Spinelli Francesco, Steiner, Toselli Gaetano, Venerosi Pesciolini Paolo e Vitale Filomeno.

Comunica inoltre che, a norma dell'articolo 31 del Regolamento, è stato autorizzato a intervenire il Consigliere nazionale Peverelli Giuseppe.

Constata che le Commissioni riunite sono in numero legale.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX. (1279)

Dichiara aperta la discussione generale. Chiede al Relatore se intende illustrare la relazione scritta, oppure si rimette ad essa.

ANDRIANI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PEVERELLI GIUSEPPE rileva che negli ultimi tempi sono state rappresentate al Governo, da parte di alcuni Presidi di province, le condizioni delle finanze provinciali, segnalandosi la necessità di adottare provvedimenti allo scopo di assicurare l'esercizio, da parte delle province, dei servizi d'istituto, tenuto conto anche dei numerosi oneri attribuiti ai bilanci provinciali negli ultimi tempi, in virtù di provvedimenti legislativi che deferiscono alle Amministrazioni provinciali nuovi compiti anche per servizi di carattere statale, senza l'attribuzione di nuove entrate per farvi fronte.

Di ciò si è fatta eco la Camera, colla relazione del camerata Toselli nella tornata del 25 aprile 1940-XVIII, in sede di discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1940-41, rilevan-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

dosi, fra l'altro, la necessità di concedere alle provincie nuove fonti di entrata a carico dei contribuenti mobiliari, i quali non partecipano adeguatamente a sostenere il gravame dei servizi provinciali in proporzione dell'onere attribuito invece ai contribuenti immobiliari, il che è tanto più ingiustificato oggi che, diversamente dal passato, le funzioni dell'Ente provincia si svolgono in più vasti campi e quindi giovano in ugual modo a tutte le categorie di contribuenti.

D'altro lato, il disagio delle finanze provinciali è indiscutibile, tanto che il Governo ha dovuto necessariamente intervenire con larghe sovvenzioni tratte dal bilancio statale ed erogate a favore di molte provincie; infatti, nel 1940, lo Stato ha integrato il bilancio di 52 Amministrazioni provinciali, per un totale di 115,000,000 in cifra tonda, di cui:

a) 85,000,000 circa erogati a norma dell'articolo 336, testo unico, legge comunale e provinciale, a favore di 24 provincie che, pur avendo applicate le sovrimposte fondiari e le altre imposte coi limiti massimi consentiti dalla legge, non raggiungevano il pareggio;

b) 25,000,000 erogati, in virtù di speciale provvedimento adottato con la legge 21 ottobre 1940-XVIII, a favore di 24 provincie che, per pareggiare il loro bilancio, avrebbero dovuto ricorrere ad inasprimenti delle sovrimposte fondiari già applicate in misura inferiore ai limiti massimi di legge, il che non fu consentito, sia perchè in contrasto col blocco delle corrisposte di cui al decreto-legge 4 aprile 1939-XVII, sia perchè opportunamente vietato dal Duce, Capo del Governo, giustamente sollecito delle possibilità contributive dei contribuenti fondiari;

c) per 5,000,000 circa a favore delle provincie di Aosta, Pola, Zara e Littoria in virtù di leggi speciali (19 giugno 1940-XVIII, n. 660; 18 settembre 1940-XVIII, n. 1397; 21 ottobre 1940-XVIII, n. 1542 e 13 febbraio 1939-XVII, n. 338).

Agli indicati provvedimenti non sembra peraltro possa negarsi un carattere parziale e transeunte, mentre il problema dovrebbe essere affrontato in pieno e definitivamente, senza di che si protrarrebbe una situazione di disagio, che influisce negativamente sui servizi dell'Ente provincia ed aggrava il problema stesso.

E se è vero che, nell'attuale momento storico che attraversa l'Italia, ogni problema ed ogni necessità degli Enti minori, deve cedere e cede il passo di fronte alle supreme

necessità dello Stato, e alla finalità prevalente della vittoria che sarà nostra, è pur vero che, sia pure subordinatamente a quella necessità, non sembra possa negarsi l'utilità di assicurare l'espletamento dei servizi affidati all'Ente provincia, il cui utile funzionamento vale anche, nel quadro dell'ordinamento statale, a valorizzare le energie della Nazione, che, sotto la guida illuminata del Duce, deve compiere e compie ogni sforzo per raggiungere la mèta segnata.

Ogni proposito di riforma della materia delle finanze locali in genere e di quelle provinciali in specie, ha una premessa necessaria: il sistema tributario è conseguenza della distribuzione dei servizi pubblici e, in quanto alle provincie, se si assegnano determinati servizi, è ovvio che debbano loro attribuirsi adeguati mezzi di bilancio. E deve ricordarsi che lo Stato Fascista ha chiesto e chiede continuamente alle provincie, sempre più largamente, il loro contributo di ausiliarità, per l'esercizio di nuovi servizi, il che necessariamente induce nuovi oneri per i bilanci provinciali.

Basterà ricordare, a questo proposito, alcuni provvedimenti legislativi emanati in questi ultimi anni e cioè: legge 13 aprile 1933--XI, n. 312, per l'assistenza e cura da parte delle provincie e a carico delle stesse, col concorso dei comuni e della Opera Nazionale maternità e infanzia, degli illegittimi riconosciuti dalla sola madre; Decreto-legge 29 ottobre 1938-XVII, n. 2043, che attribuisce alle provincie l'onere della spesa per il ricovero e la cura degli encefalitici; Decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542, e legge 10 dicembre 1940-XVIII, n. 1912, che attribuiscono alle provincie oneri per il servizio dei prestiti familiari; Decreto-legge 27 febbraio 1939-XVII, n. 333, che impone alle provincie determinati oneri in relazione ai servizi antincendi; legge 6 giugno 1939, anno XVII, che impone alle provincie la spesa per la provvista del vaccino antidifterico; legge 22 dicembre 1939-XVIII, n. 2006, che attribuisce alle provincie l'onere per la fornitura di locali, mobili, ecc. per gli Archivi di Stato; legge 26 aprile 1940-XVIII, n. 237, per l'aumento delle retribuzioni ai dipendenti delle provincie.

Da calcoli induttivi, può ritenersi fondatamente che a carico dei bilanci provinciali siano derivati, in virtù dei citati provvedimenti, oneri per oltre 100,000,000 circa all'anno in cifra tonda.

D'altro lato, un cespite già devoluto alle provincie e precisamente la tassa sulla cir-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

colazione delle biciclette è stato abolito col Regio decreto 24 novembre 1938-XVII, numero 383, con un conseguente minore introito che può calcolarsi in 15,000,000 circa annui.

I bilanci provinciali presentano quindi una deficienza di entrata che può presuntivamente calcolarsi nella misura di almeno 115,000,000 circa.

Si ritiene pertanto di dover invocare sin d'ora dal Governo lo studio del problema della finanza provinciale.

Tale studio dovrebbe partire dalle seguenti premesse:

1^o) L'ordinamento tributario delle provincie presenta, fra l'altro, il difetto che il gravame delle spese provinciali colpisce, in misura troppo elevata, i contribuenti immobiliari nei confronti dei contribuenti mobiliari, i quali pure usufruiscono, in eguale misura, dei servizi provinciali.

2^o) I mezzi di entrata a disposizione delle provincie non coprono il fabbisogno dei servizi provinciali, specie tenuto conto da un lato dei nuovi compiti affidati alle provincie in questi ultimi tempi, e dell'incremento del costo dei servizi pubblici, nell'attuale momento economico, e, dall'altro lato, del blocco dei tributi provinciali.

3^o) La diversità delle circoscrizioni provinciali italiane con riflesso alla loro struttura territoriale e alle loro caratteristiche produttive, e quindi tributarie, rende inevitabile il permanere di un sistema di integrazione, a carico dello Stato, dei bilanci di alcune provincie, che non potrebbero provvedere al carico dei servizi d'istituto con le sole risorse dei tributi di loro pertinenza, senza giungere a limiti di gravame fiscale insopportabili per i rispettivi contribuenti locali.

I voti di riforma che in proposito possono essere espressi, partono dalla premessa della utilità che permanga, nel sistema amministrativo italiano, il decentramento di alcuni servizi pubblici dallo Stato agli Enti minori territoriali che possono provvedervi con una maggiore conoscenza delle necessità locali, e con minor dispendio, pure con il rigoroso controllo delle autorità di tutela.

I voti possono essere così formulati:

1^o) al costo dei servizi provinciali debbono provvedere, in misura maggiore di quanto non avvenga attualmente, i contribuenti immobiliari, senza di che si ha una ingiusta sperequazione del carico dei servizi stessi tra contribuenti immobiliari e contribuenti mobiliari.

A ciò potrebbe provvedersi:

a) con l'aumento delle aliquote della vigente addizionale provinciale alla imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, e cioè alle categorie B e C della imposta di ricchezza mobile, ed eventualmente con l'estensione dell'addizionale stessa ad altre categorie di contribuenti della imposta erariale di ricchezza mobile, a proposito di che basti osservare che anche queste categorie di contribuenti usufruiscono dei servizi provinciali (strade, assistenza agli illegittimi, ai dementi, servizi igienico-sanitari, ecc.) e potrebbe quindi ritenersi equo che concorressero a sopportare le spese relative;

b) con la eventuale istituzione di una addizionale provinciale alle imposte comunali di consumo, la quale addizionale, pur contenuta in limiti minimi, costituirebbe entrata a largo gettito e varrebbe appunto a generalizzare, attraverso un'imposta diretta a larga base, il gravame dei servizi provinciali, a carico di tutti i cittadini;

c) con l'eventuale ripristino di entrate tributarie a favore della provincia, a carico dei veicoli a trazione meccanica e specie di quelli adibiti a trasporti di cose, che determinano una particolare usura delle strade provinciali e quindi maggiori spese per le provincie.

2^o) Ferma la premessa che per alcune provincie, tenuto conto delle loro caratteristiche, si rende necessaria una integrazione della deficienza di bilancio — che sembra inevitabile qualunque sia il sistema tributario da adottarsi, al fine di escludere la possibilità di giungere a limiti fiscali non sopportabili dai contribuenti locali — tale integrazione deve essere riservata a casi relativamente limitati, e senza assurgere quindi a sistema generale; e ciò anche per non gravare notevolmente il bilancio dello Stato, le cui risorse debbono essere riservate, tanto più nel momento attuale, per le esigenze dei maggiori servizi. Il fabbisogno per l'integrazione dei bilanci provinciali deficitari deve essere tratto dal bilancio dello Stato e quindi dai tributi erariali e non dai tributi provinciali, senza di che si negherebbe lo stesso fondamento scientifico della finanza locale e si violerebbe il principio della pertinenza del gettito dei tributi locali a favore degli Enti (e quindi dei contribuenti) locali e per il soddisfacimento dei servizi loro assegnati.

3^o) Il nuovo ordinamento deve tener conto delle necessità dei bilanci delle provincie con riferimento al costo dei loro servizi d'istituto e alla opportunità di non

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

gravare le provincie stesse del carico dei servizi a carattere statale, salvo, per questi ultimi, la possibilità che le provincie medesime li esercitino verso il rimborso da parte dello Stato della spesa relativa.

Concludendo, esprime al Sottosegretario di Stato per l'interno il sentimento d'ammirazione e di gratitudine degli enti parastatali e in particolare delle Amministrazioni provinciali per l'azione altamente benefica che svolge in loro favore specialmente in questo particolare momento, azione che dimostra, ancora una volta, la profonda comprensione fascista che egli ha di ogni loro problema per raggiungere anche in questo settore la meta vittoriosa che il Capo ha prefisso. (*Applausi*).

FIORETTI ARNALDO osserva che opportunamente il camerata Andriani ha premesso alla relazione nobili parole circa lo sforzo guerriero che l'Italia ha compiuto e circa lo stato d'animo della popolazione, che qualifica soddisfacente. In verità, lo sforzo compiuto dall'Italia in guerra è notevolissimo. Sono state immobilizzate nel Mediterraneo ed in tutti i settori africani forze di aviazione, terrestri e navali nemiche in misura cospicua, forze che, altrimenti, sarebbero state adoperate contro la Germania nel settore nord-europeo. Il popolo italiano ha la coscienza di aver dato generosamente tutto quello che aveva per la causa comune ed è sicuro di un'azione altrettanto generosa da parte della potenza alleata.

Richiama l'attenzione del Governo sull'atteggiamento di un giornale cattolico il quale, con la sua frivola imparzialità, ostenta una tendenza non perfettamente amichevole nei confronti dell'Italia.

Quanto alla politica dell'alimentazione, accogliendosi i voti della Commissione dell'Interno, si sono concentrati nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste tutti i servizi inerenti alla produzione e distribuzione dei generi alimentari. Pensa, tuttavia, che il Ministero dell'interno non possa e non debba disinteressarsi di un settore così importante della vita del Paese.

Stabilito il blocco dei prezzi, occorre infrenare con azione risoluta qualsiasi speculazione, che si esplica a tutto danno dei consumatori, la cui retribuzione non subisce aumenti. Forse si è corso un po' troppo nell'affidare agli stessi produttori tutta la materia dell'alimentazione. Non sarebbe pertanto male ricorrere anche al sistema delle requisizioni che, in altre contingenze, ha dato buona prova.

Ad ogni modo il Ministero dell'interno, con la sua specifica funzione politica, ha la possibilità di rendersi conto al centro e alla periferia di tutte le provvidenze connesse ai bisogni alimentari del Paese.

In materia di sanità pubblica segnala la necessità di riformare, alla luce della moderna esperienza, la legge sui manicomi, che risale al 1904 e che ha un regolamento del 1908.

Ricorda inoltre che un voto del Consiglio superiore di sanità per una politica attiva nei confronti dell'alcoolismo, non ha trovato in pratica nessuna attuazione. Ora, almeno per ciò che concerne l'abuso dei liquori, il Ministero dell'interno potrebbe agire almeno predisponendo gli studi per un provvedimento sulla prevenzione e la repressione di una piaga, che veramente desta preoccupazioni, poichè l'Italia, dopo la Francia, è purtroppo il Paese che consuma più alcool.

Osserva che nel campo della sanità esistono troppi settori autonomi. La previdenza sociale si occupa della tubercolosi, gli istituti per gli infortuni sul lavoro si occupano delle malattie professionali, le mutue sindacali si occupano di tutte le malattie. Succede che uno stesso ammalato ha le cure di vari enti. Si viene così a determinare una confusione che importa sperpero di denari e di energie.

Meglio varrebbe affidare ad un solo ente l'assicurazione contro le malattie a favore di tutti i cittadini, per la tutela della salute del popolo italiano.

Lo Stato potrebbe intervenire, con adeguato contributo, nel funzionamento di tale ente.

Particolare attenzione merita la produzione di alcuni prodotti biologici, la cui importanza è notevole per la salute del popolo. Cita, ad esempio, l'insulina, che non sempre è preparata bene. Eppure trattasi di un prodotto che può fabbricarsi in Italia con la garanzia della più completa efficacia. Lo stesso dicasi dei sulfaminici, dei quali si abusa troppo. Recenti studi tedeschi ne hanno rilevato l'influenza negativa sulla prolificità dell'uomo e della donna.

Convinto assertore della politica razziale, pensa che si debba agire con unità di intenti e di criteri. Gli studiosi della materia parlano di razza ariana e di razza italiana o italica. Qualche confusione si nota anche in provvedimenti legislativi, per cui sarebbe bene che il Consiglio superiore della razza, opportunamente istituito dal Ministero dell'interno, arrivasse ad una chiarificazione del concetto fondamentale di razza.

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

La cosa è molto importante perchè se si parla di razza ariana le affinità sono molteplici con parecchi popoli europei; se invece si parla di razza italiana il concetto subisce una restrizione, con evidenti conseguenze di carattere giuridico.

I risultati ottenuti nel campo della politica demografica, attraverso le varie provvidenze d'ordine economico, sono veramente cospicui. Ciò dimostra che ottima è la propaganda morale, ma un substrato economico per una forte politica demografica è, a suo avviso, indispensabile.

Auspica, in proposito, una stretta collaborazione fra gli Istituti per le case popolari e gli organi preposti all'incremento demografico e alla tutela della razza, perchè la casa è uno dei coefficienti più importanti in materia.

Il fattore demografico dovrebbe essere tenuto sempre presente nel caso di aumenti di retribuzione, sia da parte dello Stato che di enti parastatali e di privati.

Sarebbe, anzi, desiderabile che qualsiasi provvedimento del genere fosse prima concordato col Ministero dell'interno.

NICOLATO osserva che il problema dell'alimentazione ha una importanza eccezionale in rapporto allo stato d'animo della popolazione. Non crede, però, che gli inconvenienti lamentati in tale campo siano da attribuirsi ai produttori, che sopportano, nell'attuale momento, notevoli sacrifici. Sono stati istituiti molti enti, i quali, fra l'altro, hanno assunto una terminologia così strana che è necessario talvolta orientarsi per vedere effettivamente che cosa rappresentino. Essi agiscono come intermediari e vengono, in definitiva, a incidere in misura eccessiva sul costo dei generi alimentari. Cita, ad esempio, quanto avviene per la carne bovina. Da un prezzo base che non supera le lire 4 il chilogrammo, peso vivo, si arriva a lire 26 il chilogrammo, prezzo di vendita al pubblico.

Senza voler criticare l'istituzione di tali enti, esprime il timore che si crei la possibilità di arricchimenti improvvisi, che sarebbero da evitare. Si augura, peraltro, che il Ministero dell'interno espliciti un'azione disciplinatrice in questo campo.

Fa presente l'opportunità che gli Enti comunali di assistenza, che dovrebbero cessare di funzionare con la fine dell'inverno, continuino la loro opera benefica, sia pure in forma ridotta, per tutto il resto dell'anno, con grande sollievo della popolazione bisognosa nelle attuali difficili circostanze.

Accenna, infine, al disagio economico degli impiegati comunali, che molte volte

lasciano i loro posti, cercando altrove di migliorare la loro condizione. Ciò incide direttamente sul buon andamento degli uffici comunali.

Si pensi, ad esempio, che un segretario comunale, che ha il carico di una famiglia, riscuote uno stipendio che non supera le 450 lire mensili.

Siccome gli risulta che è allo studio una legge per la sistemazione dei segretari comunali, fa voti che sia considerata nel suo complesso la situazione degli impiegati comunali, anche agli effetti di un maggior rendimento per i servizi cui sono addetti.

CAPRI CRUCIANI a proposito dell'accenno fatto dal camerata Fioretti ai produttori di generi alimentari relativamente alla determinazione dei prezzi, osserva che questi sono fissati dal Ministero dell'agricoltura, che non può certo identificarsi coi produttori.

In realtà il Ministro dell'agricoltura e i suoi valorosi collaboratori stanno lavorando, con obiettività ammirevole, attorno a un importante problema, che potrebbe schiacciare le migliori volontà umane.

Sta di fatto che i principali prodotti agrari sono ammassati ed hanno un prezzo politico stabilito dal Consiglio dei Ministri.

Potranno essere in causa solo pochi prodotti e, fra questi, il vino, di cui si lamenta l'aumentato costo. Bisogna però considerare che la produzione del vino è stata inferiore di un terzo a quella dell'anno scorso. Se, pertanto, è stato aumentato di un terzo il prezzo, si è fatta opera di giustizia nei confronti dei produttori, il cui reddito è rimasto invariato.

La verità è che gli agricoltori stanno sostenendo sforzi economici veramente imponenti. I salari si contrattano liberamente e sono aumentati, perchè le tariffe delle organizzazioni sindacali rappresentano un minimo che può essere maggiorato a volontà e che, data la rarefazione della mano d'opera, viene spesso raddoppiato. Si aggiunga che tutti i prodotti necessari alla agricoltura, come il fil di ferro, macchine, anticrittogamici ecc., hanno avuto forti aumenti.

Da questa realtà non si può in alcun modo prescindere.

CASILLI richiama l'attenzione su una circolare del Ministero dell'interno relativa all'apertura dei concorsi per direttori sanitari, personale medico, aiuti, assistenti e farmacisti degli ospedali di prima, seconda e terza categoria.

La circolare che, a quanto gli risulta, è pervenuta agli organi interessati il 24 marzo,

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

specifica che entro il 31 marzo dovrebbero essere pubblicati i bandi di concorso per i posti liberi.

A parte la ristrettezza dei termini stabiliti, vorrebbe pregare il Sottosegretario di Stato di esaminare la possibilità di rimandare i concorsi al dopo-guerra, per non danneggiare i combattenti, che non sono in condizione di parteciparvi.

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*, avverte che si tratta di concorsi per titoli e per esame e che sono fatti salvi tutti i diritti di retrodatazione.

CALZA BINI circa la collaborazione invocata dal camerata Fioretti fra gli Istituti per le case popolari e gli enti preposti alla politica demografica assicura che il problema è al centro dell'attenzione degli elementi responsabili.

Il Consorzio fra gli Istituti per le case popolari, presieduto dal Ministro dei lavori pubblici, ha raccomandato di dare esclusiva precedenza alle famiglie numerose nella assegnazione degli alloggi.

Sono prese in considerazione particolare soltanto le domande delle famiglie regolarmente iscritte alla Unione fascista fra le famiglie numerose. Si può assegnare, qualche volta, la casa a famiglie che hanno soltanto tre o quattro figli quando risultino particolari benemeritenze politiche e militari.

Passando a trattare dei rilievi che sono stati fatti in materia di alimentazione ricorda che, nella passata guerra, il servizio annuario era disimpegnato dai comuni. Ad evitare che i generi prodotti nei comuni rurali siano trasportati nei centri di ammasso, per poi essere distribuiti agli stessi comuni, con notevoli spese di trasporto, si potrebbe affidare ai comuni la distribuzione regionale.

Raccomanda di esaminare la questione d'accordo col Ministro dell'agricoltura.

PAGNONE segnala l'opportunità che, in considerazione della scarsità della mano di opera, soprattutto in agricoltura, si utilizzino elementi che, mentre il Paese è in guerra, non si dedicano ad alcun lavoro. Un provvedimento che rendesse obbligatorio il lavoro sarebbe, a suo avviso, molto utile. Durante il giorno c'è ancora troppa gioventù in ogni luogo di divertimento.

Così pure bisognerebbe creare un distintivo per gli esonerati di guerra, allo scopo di richiamarli ad una condotta esterna più consona alla gravità dell'ora.

Opportuna potrebbe essere una legge contro la ubriachezza, per cui ritiene i tempi maturi.

In tema di abitazioni raccomanda che si costruiscano appartamenti per le classi medie, che ne hanno assoluto bisogno.

Dichiara di essere contrario alla costruzione di case popolarissime, sia per la loro scarsa solidità, sia perchè non rispondono ai requisiti di minime comodità che si devono assicurare alle famiglie dei lavoratori.

FIORETTI ARNALDO chiarisce che, nei suoi rilievi intorno alla politica dell'alimentazione, non ha inteso muovere critiche ai produttori agricoli.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

BUFFARINI GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, (*Vivissimi applausi*), ringrazia il relatore Andriani per la sua veramente pregevole relazione, avvertendo che risponderà brevemente ai camerati che hanno partecipato alla discussione.

Dichiara di essere d'accordo con il camerata Peverelli sulla necessità di una riforma del sistema amministrativo e tributario; ma nota che il problema non riguarda soltanto il Ministero dell'interno e non può essere, d'altra parte, risolto nel momento attuale.

Riconosce che il Ministero delle finanze, rendendosi conto della situazione, è intervenuto varie volte ad integrare i bilanci provinciali per circa 31 milioni in un primo tempo e per 34 milioni in un secondo; è intervenuto anche ad integrare i bilanci comunali per la notevole somma di 76 milioni. Tale sistema deve però cessare e cesserà non appena sarà possibile attuare la definitiva riforma della finanza locale.

L'accento fatto dal camerata Fioretti alla stampa cattolica rientra nel quadro generale dei rapporti tra lo Stato Italiano e il Vaticano, rapporti che sono buoni e permangono tali. Nel complesso l'atteggiamento della stampa cattolica si ispira a sentimenti patriottici. Se qualche nota discordante vi è stata, il Ministero dell'interno è intervenuto con assoluta rigidità, perchè non sia consentito a chicchessia nel momento attuale di fare comunque opera che possa diminuire lo spirito guerriero, che deve essere pronto e vigile nel popolo italiano (*Vivi applausi*).

Il camerata Fioretti si è occupato anche del problema dell'alimentazione, che se non riguarda dal punto di vista tecnico il Ministero dell'interno, lo interessa per i riflessi che può avere in rapporto allo spirito pubblico.

Bisogna far di tutto perchè i prezzi, entro il più breve termine possibile, siano riportati al livello dei listini, per evitare ogni tendenza all'aumento delle retribuzioni, e quindi alla

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

inflazione che avrebbe gravissime conseguenze per il Paese. (*Applausi*).

Ad evitare differenze di approvvigionamento tra le varie province, si è imposta ai Consigli provinciali delle corporazioni la disciplina unitaria, nel senso che i relativi listini comprendano tutti i generi.

Quanto al prezzo unico nazionale avverte che, dopo un ponderato esame, è stato riconosciuto che, in pratica, non è di facile attuazione.

Assicura, per altro, che il Ministero dell'Interno vigila nel settore dell'alimentazione, coadiuvato dalla forza politica e rivoluzionaria del Partito, il quale ha formato una commissione interministeriale, presieduta dallo stesso Segretario del Partito, che regola le questioni generali riflettenti una materia così importante.

Associandosi al rilievo del camerata Capri Cruciani, addita alla gratitudine del Paese l'opera svolta in un settore così delicato dal Ministro dell'agricoltura. (*Vivi applausi*).

Il primo argomento sanitario che il camerata Fioretti ha trattato, con la competenza che gli è propria, riguarda i manicomi. Effettivamente si tratta di un problema che era finora considerato soltanto dal punto di vista amministrativo. Una riforma di tutta la materia si impone ed è stata pertanto affidata allo studio di una commissione composta dal Direttore generale della sanità pubblica, da rappresentanti del Ministero dell'interno, da direttori di cliniche universitarie per malattie nervose e mentali, da direttori degli ospedali psichiatrici provinciali, da alcuni Presidi delle province e Magistrati.

È convinto che nel campo delle malattie mentali si possa attuare sia una efficace profilassi, che una efficace terapia. Ne danno pieno affidamento gli ultimi risultati della scienza e i favorevoli interventi della chirurgia cranica. Potranno così ottenersi buoni risultati nella guarigione dei malati, se saranno sottoposti ad una razionale cura. Sarà necessario, per raggiungere lo scopo, tendere alla specializzazione della chirurgia cranica.

In ordine al problema dell'alcoolismo ricorda che il Consiglio Superiore di sanità, nell'adunanza generale del 26 giugno 1940-XVII, ha formulato il seguente voto:

« Che i poteri responsabili prendano severi provvedimenti per combattere con la maggiore intensità il liquorismo, e cioè l'uso dei liquori superalcolici, vizio diffuso tanto tra le classi lavoratrici che adoperano grappa e rhum, quanto fra i giovani, uomini e donne

delle cosiddette classi elevate, che adoperano liquori di maggior classe.

A tal uopo si ritiene opportuno:

1°) che provvedimenti di polizia amministrativa limitino la produzione dei liquori tanto per la quantità che per la gradazione alcoolica;

2°) che provvedimenti di ordine fiscale, di ordine orario, di ordine pubblicitario, di ordine politico, di ordine giuridico — attraverso limitazioni della personalità di chi è dedito a bevande liquorose — siano presi, nel mentre un'opera intensa di educazione e di persuasione deve essere intrapresa attraverso tutti gli organi del Partito e della Scuola, dell'O. N. M. I. e del clero; affinché sappia il popolo essere dannosissimo per l'individuo e per la razza l'abuso di ogni bevanda alcoolica specialmente ad alta gradazione;

fa voti che si intervenga ad impedire o comunque a limitare la vendita e la somministrazione delle bevande alcooliche a gradazione superiore al 20 per cento ».

A seguito di tale voto fece una relazione nella quale pose in rilievo tutti gli aspetti patologici dell'alcoolismo, che è considerato ai tempi moderni come uno dei fattori più nocivi alla sanità fisica e morale della razza.

Deleterie conseguenze ha l'alcoolismo, secondo gli studi del Ferroni, sulle funzioni generative dell'uomo e della donna. Non va infine dimenticato che alcuni popoli, ad alto grado di civiltà, sono stati trascinati, da questa non ultima causa, al disfacimento fisico e morale e quindi alla disfatta militare.

In Italia il fenomeno è stato con provvida legislazione notevolmente, se non sufficientemente, contenuto. Si è dovuto tuttavia constatare che l'Italia tiene ancora un posto troppo elevato nella classifica delle Nazioni consumatrici di alcool. Se ciò è da attribuirsi in gran parte all'uso e all'abuso del vino, diffuso in ogni categoria sociale, è inoppugnabilmente documentato che la troppo forte percentuale di alcool consumato in Italia è da attribuirsi all'uso e all'abuso di liquori ad alta gradazione alcoolica.

La politica igienica del Fascismo non si è mai pronunciata e non intende pronunciarsi contro l'uso moderato del vino, specialmente da parte degli adulti, pur dovendosi rilevare che certe tendenze a giustificare o assolvere, dal punto di vista medico, il vinismo sono da respingere nettamente.

Il Regime ha il dovere di intervenire per evitare l'uso di alcool, specialmente in certe categorie di persone, e stroncare quello che è stato definito con parola tecnica il liquo-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

rismo, inteso come uso ed abuso di liquori ad alta gradazione. Negli ultimi anni i liquori sono divenuti di uso comune da parte delle donne e dei ragazzi, la cui sanità va particolarmente curata in una collettività nazionale come quella fascista, che intende divenire sempre più numerosa e più forte.

Annunzia pertanto che il Ministero ha predisposto una legge per limitare l'uso delle bevande superalcoliche. Il problema ha aspetti igienico-sanitari, ma ha anche un aspetto economico che non si deve trascurare. Vi sono interessi già costituiti; vi sono maestranze che lavorano; vi sono esportazioni che onorano il Paese e portano denaro in casa. Bisogna temperare tutte queste varie esigenze. Assicura, però, che, pur col rispetto di esse, sono particolarmente presenti alla mente del legislatore le finalità di carattere igienico-sanitario, perchè riguardano la salute della razza. (*Applausi*).

Al camerata Fioretti, il quale ha rilevato che esistono troppi settori autonomi nel campo sanitario, ricorda che è sua costante direttiva quella di ricondurre tutte le forze, che agiscono separatamente, ad unità di indirizzo. Bisogna però procedere con azione tenace, ma necessariamente lenta.

Quanto all'assicurazione obbligatoria di tutti i cittadini contro tutte le malattie, auspicata dal camerata Fioretti, è da rilevare che, pur essendo nelle aspirazioni di molti, incontra difficoltà d'ordine pratico.

Ammesso che gli attuali istituti, che si occupano della materia, debbano continuare ad esplicare la loro azione, si esclude l'opportunità di costituirne un altro che coordini la loro attività, per non appesantire oltremodo tutto il sistema assicurativo.

La pluralità degli enti giuridici ed economici dello Stato urta contro la concezione dello Stato sovrano assoluto che ha il Fascismo. (*Applausi*).

In ordine all'insulina, la cui efficacia reca notevoli benefici all'umanità, nota che, venuta meno l'importazione, se ne è intensificata la produzione in Italia.

Fino ad ora non si utilizzava il pancreas degli animali, ma un cosiddetto pancreas in polvere, che veniva in gran parte dall'America del Sud e la cui efficacia non era nemmeno del tutto provata. Si sono costituiti Consorzi per l'acquisto del pancreas, si sono intensificati presso l'Istituto di sanità i controlli, e si spera che anche l'insulina prodotta in Italia sia di efficacia pari a quelle tedesca e americana, che fino ad oggi sono risultate le migliori.

Passando ai sulfamidi, osserva che da principio sono apparsi come una vera rivelazione per la cura dell'influenza e di altre malattie; ma dopo un rapido successo iniziale si è cominciato a dubitare della loro efficacia.

La verità è che tali prodotti, se usati con misura, portano a notevoli risultati. Del resto l'unica garanzia che la Direzione generale di sanità può dare è che siano somministrati soltanto dietro prescrizione medica.

Circa la politica razziale, riconosce che è necessaria una precisazione di concetti. È stato costituito il Consiglio superiore della razza, che sarà convocato a tempo opportuno.

Nella situazione attuale bisogna attenersi all'orientamento che deriva dalla dichiarazione degli studiosi fascisti docenti nelle Università italiane, che costituisce il documento fondamentale del razzismo italiano. Si dice al punto 4° che « la popolazione dell'Italia attuale è di origine ariana e la sua civiltà è ariana ».

Si afferma nel punto 6° che « esiste ormai una pura razza italiana. Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione, ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della nazione italiana ».

La popolazione italiana è, dunque, di origine ariana e di razza italiana.

Comunque di razza italiana finora hanno parlato vari studiosi del problema e negli stessi discorsi del Duce ricorre tale espressione.

In conclusione, si deve parlare di razza italiana o italica, ricorrendo alla espressione: « origine ariana » solo per distinguere nettamente gli italiani dai semiti.

Per quanto riguarda il problema delle abitazioni si cercherà di intensificare la collaborazione, che è già in atto, con gli Istituti per le case popolari.

Il camerata Nicolato ha criticato i nuovi enti economici che effettivamente hanno assunto strane denominazioni. Bisogna però riconoscere che essi adempiono nel momento attuale ad una delicata funzione.

Intanto non riguardano la produzione che, pur tutelando i propri interessi, fa il proprio dovere. Essi regolano al centro la distribuzione delle materie ammassate e non ammassate, superando gravi difficoltà. Nè è possibile affidare ai comuni, come ha ritenuto

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

il camerata Calza Bini, la ripartizione dei generi alimentari, perchè si andrebbe incontro a seri inconvenienti. Ad ogni modo, il Ministero dell'interno vigila anche in questo settore.

Il camerata Nicolato ha prospettato l'opportunità che gli Enti comunali di assistenza, che limitano la loro opera al periodo invernale, eccezionalmente, data l'attuale situazione, la continuino anche per il periodo estivo, sia pure in forma ridotta.

Dichiara di essere dello stesso avviso, tanto è vero che ha già chiesto i necessari fondi al Ministero delle finanze, che li ha concessi.

L'assistenza sarà ridotta perchè bisogna rendersi conto che non esiste disoccupazione e le famiglie dei chiamati alle armi riscuotono sussidi di notevole entità.

D'altra parte in materia di assistenza bisogna agire con molta cautela, perchè si vogliono evitare le incrostazioni parassitarie che tendono a formarsi attorno agli organismi assistenziali. (*Applausi*).

Assicura il camerata Nicolato che la situazione dei segretari comunali sarà notevolmente migliorata, sia dal punto di vista morale, che economico. È stata predisposta una legge che sarà prossimamente presentata all'approvazione della Camera. Si tratta di un riconoscimento dei meriti dei segretari comunali che rappresentano, specie nei piccoli centri, la spina dorsale dell'Amministrazione.

Il problema del lavoro obbligatorio, sul quale ha richiamato l'attenzione il camerata Pagnone, presenta aspetti indubbiamente gravi, e sarà esaminato d'accordo con gli organi competenti. Non c'è da farsi soverchie illusioni sulla possibilità che elementi non idonei ad alcun lavoro e che vivono ai margini della società possano essere proficuamente utilizzati.

In ordine al voto espresso dal camerata Casilli perchè sia rinviato al dopo guerra il

concorso recentemente bandito per il personale sanitario, ricorda che dapprima si era seguito il criterio di sospendere tutti i concorsi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto però notare che si sarebbero dovuti assumere avventizi, i quali difficilmente, terminata la guerra, avrebbero ceduto i loro posti ai combattenti.

Si è pertanto preferito bandire i concorsi riservando la metà dei posti ai combattenti. Nel caso che i concorsi siano per titoli e per esami, i combattenti dovranno presentare soltanto i titoli.

Del resto, il Sottosegretario Russo, che è un combattente, ha fatto tutto quello che poteva nell'interesse dei camerati che combattono.

Non può terminare la sommaria esposizione senza accennare alle condizioni dello spirito pubblico che sono, sotto tutti i riguardi, soddisfacenti. Quando si parla dello spirito pubblico, bisogna riferirsi al popolo, nella sua entità politica e storica, senza tante distinzioni e discriminazioni, al popolo che è sano, buono e, soprattutto, crede fermamente nella vittoria.

È ancora viva nel suo spirito la sensazione provata, recentemente, nel veder irrompere da ogni strada, in piazza Venezia, la folla acclamante al Duce. Piena e immediata fu la comunione fra il popolo e il Duce, fra le due entità protagoniste della storia fascista.

E il Duce ha sentito salire lo spirito del popolo che Egli farà sempre più grande.

È giunta la notizia della occupazione di Bengasi. (*La Camera in piedi tributa una entusiastica dimostrazione all'indirizzo delle Forze Armate*).

Sono le forze dell'Asse che marciano. È il bello che viene. E noi abbiamo nel cuore la ferma certezza di vincere.

Saluto al Duce! (*L'Assemblea risponde: A Noi! — Vivissimi prolungati e reiterati applausi*).

L'adunanza termina alle 12,15.

ALLEGATO

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX. (1279)

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

ART. 2.

L'integrazione, a carico dello Stato, dei bilanci dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa, autorizzata col Regio decreto-legge 9 novembre 1924-III, n. 1958, convertito nella legge 18 marzo 1926-IV, n. 562, fino a tutto l'anno 1929, e prorogata, successivamente, fino a tutto il 1940, è ulteriormente prorogata, nella misura di lire 1,000,000 a tutto l'anno 1941.

ART. 3.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo per il culto riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie, del Fondo predetto, relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla

contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine », del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo del Re di iscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

ART. 4.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 23 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1941-42, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

ART. 5.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono con-

XXX^A LEGISLATURA — I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

siderate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo del Re di iscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

ART. 6.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate dei Patrimoni riuniti ex-economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929-VII, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941-XIX al 30 giugno 1942-XX, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella F);

b) a far pagare le spese, ordinarie e straordinarie, dei Patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella G).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex-economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo del Re di iscrivere somme mediante decreti Reali, in applicazione del primo

comma dell'articolo 41 del predetto Regio decreto 18 novembre 1923-II, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice medesima.

ART. 7.

La somma annua di lire 42,000,000 autorizzata con l'articolo 1 del Regio decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1492, convertito nella legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2286, per la corresponsione di premi di nuzialità e natalità è aumentata, per l'esercizio finanziario 1941-42, di lire 18,000,000.

ART. 8.

È stabilita in lire 8,000,000, per l'esercizio finanziario 1941-42, la spesa di esercizio per il funzionamento del servizio antincendi nei porti, di cui all'articolo 4, lettera b) della legge 13 maggio 1940-XVIII, n. 690.

ART. 9.

In applicazione dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, è approvato il bilancio della Croce Rossa italiana, per l'esercizio 1941, allegato al presente stato di previsione (Tabella H).

ART. 10.

In applicazione dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, è approvato il bilancio dell'Istituto nazionale fascista di assistenza ai dipendenti degli enti locali, per l'esercizio finanziario 1941, allegato al presente stato di previsione (Tabella I).

